

La «confraternita» degli alunni di Monti³³² mantiene una sua continuità, allargandosi anche talora al di fuori del circolo dei «dazegliani» (per esempio: Antonicelli, che è sia pur di poco piú anziano, e sarà supplente di Monti sulla cattedra di Letteratura italiana, Argan, Geymonat, Renzo Giua), oltre la fine dei corsi, e dello stesso ciclo liceale; ci si incontra in città, in un caffè, a casa di Monti, dove Mario Sturani, disegnatore e pittore, avvia la sua *love story* con Luisa, figlia del «profe», a casa dello stesso Sturani o del suo amico Cesare Pavese, in campagna. Tra una generale venerazione di Croce e timidi rifiuti o «superamenti» del crocianesimo, la cultura, in un'accezione sostanzialmente libresca, è il pane che viene spezzato alla mensa del gruppo. Persiste una certa refrattarietà alla politica; il solo che sembri in grado di prendere il testimone ideale di Piero Gobetti è Leone Ginzburg.

Nativo di Odessa, è giunto a Torino attraverso le imponderabili vie del fato; ha studiato al ginnasio Gioberti, prima di passare al D'Azeglio; si è iscritto a Legge che ha ben presto lasciato per Lettere. È il piú preparato culturalmente, il piú informato, il piú bravo scolasticamente del gruppo; la sua precocità appare addirittura superiore a quella di Gobetti; la sua passione intellettuale, la sua sete di sapere, la sua voglia di creare hanno l'eccezionalità del genio. Quando entra nella classe di Cosmo, al D'Azeglio, pur avendo solo quindici anni – scriverà il suo compagno Bobbio – «non era un ragazzo come tutti gli altri [...] metteva soggezione e incuteva rispetto»³³³. Incomincia prima di terminare il liceo le collaborazioni giornalistiche ed editoriali: esperienze decisive per l'opera successiva di organizzatore. Europeismo, apertura intellettuale, curiosità culturale, sono fin dai tardi anni Venti i caratteri fondanti della personalità ginzburghiana, che costituirà una delle sorgenti piú vivide della cultura torinese fino alla vigilia della caduta del regime. Ma, accanto a fortissime spinte di carattere culturale, con interessi che dalle letterature slave si spingono a quella francese e italiana, dalla storia alla filosofia, nell'animo di Ginzburg alberga una divorante passione politica. Alla politica, infine, spinto dal dovere etico con cui egli percepisce i suoi tempi, sacrificherà la cultura, la carriera di intellettuale e la vita stessa.

Nei primi anni Trenta, raggiunto il traguardo della laurea con Ferdinando Neri, in una con l'amico Pavese, Ginzburg, insieme a lui, giovane e straordinario specialista di letteratura e lingua americana, si de-

³³² MILA, *Augusto Monti educatore* cit., p. 1136.

³³³ N. BOBBIO, *Introduzione* a GINZBURG, *Scritti* cit., poi in BOBBIO, *Maestri e compagni* cit., pp. 165-88, in particolare p. 167.